

Il ministro degli Esteri israeliano annuncia che Sharon è pronto a incontrare Abu Ala. Sull'agenda del vertice non c'è intesa

# Israele tende la mano all'Anp ma resta il Muro

*A Roma l'incontro tra Shalom e il palestinese Shaath. Frattini: quel tracciato va rivisto*

**Umberto De Giovannangeli**

Ariel Sharon è pronto a incontrare il suo omologo palestinese Ahmed Qreia (Abu Ala) «il più presto possibile», se i palestinesi «non potranno condizioni pregiudiziali sulla barriera di sicurezza» in Cisgiordania. Parola di Silvan Shalom, ministro degli Esteri d'Israele. L'incontro avverrà non appena sarà formulata l'agenda: «Non vogliamo che sia solo un'occasione per fotografie e strette di mano. Vogliamo risultati, è una questione di credibilità: dobbiamo dimostrare che siamo seriamente impegnati a ottenere risultati», puntualizza Nabil Shaath, ministro degli Esteri palestinese. E aggiunge: «Il muro resta un grande problema, non pretendiamo di risolverlo prima dell'incontro tra Abu Ala e Sharon, ma deve essere sull'agenda». E la questione del «Muro» torna anche nell'appello rivolto agli israeliani dal ministro degli Esteri italiano Franco Frattini, a nome dell'Unione Europea, affinché rivedano il tracciato della barriera di separazione che, «deviando dalla "linea verde" può compromettere ogni possibilità di raggiungere una soluzione politica del conflitto e sta provocando nuove sofferenze ad una popolazione già in ginocchio». Un richiamo forte, come forte è stato quello lanciato ai palestinesi affinché pongano fine al terrorismo.

Il rilancio del dialogo israelo-palestinese passa per Roma. E a offrire l'occasione è la Conferenza dei donatori della Palestina aperta ieri alla Farnesina. «Sono venuto a Roma con l'obiettivo di guardare al futuro», sottolinea il capo della diplomazia israeliana. Ma sul futuro pesa come un macigno il presente, e sul presente la questione cruciale del «Muro». Un contenzioso che segna anche la conferenza stampa congiunta dei due ministri degli Esteri. Israele, ribadisce Shalom, non rinuncerà a costruire una «barriera difensiva». La recinzione, spiega, «è lunga duecento chilometri, ma solo otto chilometri sono un vero muro e sono sul nostro territorio». Di muro si potrà parlare: «tutti possono mettere sul tavolo quello che vogliono», assicura Shalom. Ma, chiarisce subito, «la barriera ci serve per proteggere la nostra gente dagli attacchi terroristici». «La barriera - dice - è reversibile, non irreversibile come la perdita di vite umane». In fondo, aggiunge, Israele ha già rimosso altre tre barriere, con Libano, Egitto e Giordania. Shalom ricorda i 19 mila attentati, fra realizzati e sventati, contro il suo Paese. La barriera, assicura, funziona, tanto che in novembre c'è stato il numero più basso di attentati dal settembre 2002: solo quattro. Shalom chiede, come sempre, lo «smantellamento delle infrastrutture terroristiche», il suo omologo palestinese vuole la rimozione degli insediamenti illegali, costruiti dopo il febbraio 2001 nei

**L'incontro è stato caratterizzato da uno spirito costruttivo: per i protagonisti occorre guardare al futuro**

”



La stretta di mano tra il ministro palestinese Nabil Shaath e l'israeliano Silvan Shalom durante l'incontro di Roma  
Foto di Alessandra Tarantino/Anp

## conferenza dei donatori

### «Un miliardo e 200 milioni per risollevare i Territori»

Duecentocinquanta milioni di dollari. Indispensabili per coprire il buco nel bilancio dell'anno scorso. Novecentocinquanta milioni di dollari. È il fabbisogno dell'Autorità nazionale palestinese nel 2004, ma con un disavanzo di 650 milioni di dollari. Milleduecento milioni di dollari. È l'aiuto necessario per risollevare la disastrosa economia palestinese e migliorare le condizioni di vita delle decine di migliaia di famiglie palestinesi che vivono oggi sotto la soglia di povertà. Sono i conti della crisi, e le richieste di aiuti, presentati alla Conferenza dei donatori della Palestina dai ministri economici dell'Anp: quello alla

Pianificazione, Nabil Qassis; all'Economia, Maher el-Masri; il titolare delle Finanze, Salam Fayyad. «Negli ultimi tre mesi - rileva Fayyad - gli aiuti sono diminuiti notevolmente e in contemporanea Israele ha congelato molti dei nostri fondi in seguito a sentenze della magistratura. Stiamo cercando di sbloccare questi fondi, ma il danno è fatto dal momento che, anziché continuare sulla strada delle riforme per una gestione efficace delle nostre finanze, siamo costretti a gestire le emergenze di una crisi monetaria che si va ad aggiungere a quella della nostra società». William Burns, inviato speciale degli Usa per il Medio Oriente, annuncia che il suo Paese - il singolo maggior donatore con 250 milioni di dollari - «desidera fare di più». Il presidente della Banca Mondiale James Wolfensohn dice di sperare di poter aumentare il contributo, negli ultimi anni 500 milioni di dollari donati e parecchi miliardi gestiti. Per quanto riguarda il contributo italiano, esso ammonta, in questa fase, a 77 milioni di euro, annuncia il ministro degli Esteri Franco Frattini. Ma i programmi di emergenza e umani-

tari «incontrano crescenti problemi» nei Territori occupati, sottolinea il rappresentante dell'Unione Europea, Marc Otte, con difficoltà di movimento per gli operatori e altre limitazioni. Tutti gli intervenuti alla Conferenza hanno chiesto maggiore trasparenza alle autorità palestinesi nella gestione degli aiuti. «Siamo venuti a Roma con la speranza che la comunità internazionale ci aiuti ad affrontare questa situazione. Ma la cosa più urgente è il disavanzo di cassa dell'anno scorso», insiste Salam Fayyad. I lavori della Conferenza proseguiranno oggi con una riunione della Task force per le riforme politiche che farà il bilancio dei risultati raggiunti dai palestinesi nell'attuazione del processo di riforma avviato nel 2002. Saranno verificati punto per punto i quattro settori del processo di riforma (dall'economia al mercato, dalla giustizia, alle elezioni). Si discuterà infine la possibilità di attuare un meccanismo internazionale di monitoraggio delle riforme da parte dei palestinesi in linea con la Road Map, il Tracciato di pace messo a punto dal Quartetto (Usa, Ue, Onu e Russia) e mai attivato. **u.d.g.**

# Svizzera, il populista Blocher diventa ministro

*Scompare dopo 44 anni la formula della concordanza. Il partito xenofobo incassa due seggi. Il governo vira a destra*

**Cinzia Zambrano**

Stavolta la Svizzera, Paese disciplinato e poco avvezzo ai colpi di scena, ha spiazzato. L'incantesimo della «formula magica» che da mezzo secolo garantisce la leggendaria stabilità politica della Confederazione si è frantumato sotto i piedi del multimiliardario xenofobo Christoph Blocher. Da ieri il leader della destra populista svizzera ha varcato le soglie del governo federale, conquistandosi la tanto agognata carica di ministro - di cosa non si sa ancora, verrà deciso in seguito - e raddoppiando da uno a due - nell'esecutivo elvetico sono in tutto sette - i seggi destinati al suo partito, l'Unione democratica di centro. La sua elezione manda definitivamente in soffitta un sistema politico basato sul principio della vasta concordanza, un consociativismo noioso ma collaudato, che dal 1959 assegnava due seggi ai socialisti, due ai democristiani, due ai radicali e uno solo all'Udc di Blocher. Tutto questo è ormai storia. Il presente è un esecutivo che vira pericolosamente a destra, che vede indebolita la rappresentanza delle

donne - ne è rimasta solo una tra i sette ministri eletti ieri - e che annovera tra i perdenti tanto i democristiani quanto i socialisti.

Con 121 voti a favore, su un totale di 246, il numero cioè totale dei deputati svizzeri, Blocher ha scalzato dal suo seggio l'ex ministro della Giustizia, la cristiano-democratica Ruth Metzler, a cui toccherà portare il peso di un primato che la ricorderà come il primo, da 131 anni, ministro in carica a non essere stato rieletto a un secondo mandato. «Farò del mio meglio e confido nell'aiuto di Dio» per poter condurre «discussioni trasparenti» con gli altri quattro partiti del governo, ha commentato nell'ora della vittoria un conciliante Blocher, mentre nel centro di Berna circa un migliaio di persone manifestavano contro «la crescita del fascismo» e «l'inquietante» elezione di Blocher. Un'invocazione divina perfettamente in linea con le varie citazioni bibliche snocciate durante tutta la sua campagna elettorale, infarcita di xenofobia, antieuropeismo, nazionalismo e protezionismo bancario e fiscale. Ingredienti che amalgamati tra loro hanno assicurato all'abile oratore nonché imprenditore (è proprietario di un'azienda chimica) il 26 per cento dei voti nelle politiche del 19 ottobre scorso, sfondando la periferia e approdando in parlamento come prima forza politica del Paese. Un risultato che si è trasformato in un bonus importante per Blocher nel rivendicare una rappresentanza più adeguata all'interno dell'esecutivo. Altrimenti - aveva minacciato - passeremo all'opposizione. La rivendicazione del mattatore populista aveva trovato come alleati i radicali. Mentre i socialisti si erano impegnati ad appoggiare i democristiani nella difesa dei due seggi, sbarrando così la strada a Blocher. Così non è stato, grazie forse a qualche franco tiratore, una categoria che fa proseliti persino nella disciplinata Svizzera. Secondo alcuni osservatori infatti, Blocher avrebbe raccolto consensi anche a sinistra, dove la paventata minaccia di vederlo all'opposizione - con il rischio di un ostruzionismo totale su qualsiasi iniziativa legislativa - faceva molta più paura che vederlo seduto nel Consiglio federale.

Dalla votazione di ieri escono sconfitte anche le donne. A rappresentarle all'interno dell'esecutivo è rimasta la socialista Micheline Calmy-Rey, dopo che la democristiana Metzler ha dovuto cedere il suo posto a Blocher e la radicale Christine Beerli è stata battuta dal suo collega Merz. «La mia mancata rielezione, oltre a essere difficile da digerire per me e per il mio partito, costituisce anche una giornata nera per le donne e per i giovani» ha detto la Metzler. «Ho sempre sperato nella presenza un giorno di tre donne in Consiglio federale. Oggi ne è rimasta una soltanto». «Il voto dell'amaro cambiamento» si legge sull'edizione on line del *Neue Zürcher Zeitung*, uno dei più autorevoli quotidiani svizzeri che parla di «cesura politica». Meno enfatico ma altrettanto duro il commento di *Le Temps* secondo cui «la nuova formula», che rimpiazza quella «magica», «riflette l'inquietudine di un paese che dubita del suo avvenire e vuole mettere ordine». E l'ordine di Blocher è noto: no agli immigrati, no all'abuso dell'asilo politico, no all'adesione alla Ue e sì ad un liberalismo spinto e alla difesa del segreto bancario, pietra angolare dell'industria finanziaria elvetica. Segreto che il neo ministro Blocher, accolto quando è uscito dal parlamento con un lancio di uova da parte di alcuni manifestanti, vorrebbe addirittura veder sancito dalla Costituzione.

dero il suo posto a Blocher e la radicale Christine Beerli è stata battuta dal suo collega Merz. «La mia mancata rielezione, oltre a essere difficile da digerire per me e per il mio partito, costituisce anche una giornata nera per le donne e per i giovani» ha detto la Metzler. «Ho sempre sperato nella presenza un giorno di tre donne in Consiglio federale. Oggi ne è rimasta una soltanto».

«Il voto dell'amaro cambiamento» si legge sull'edizione on line del *Neue Zürcher Zeitung*, uno dei più autorevoli quotidiani svizzeri che parla di «cesura politica». Meno enfatico ma altrettanto duro il commento di *Le Temps* secondo cui «la nuova formula», che rimpiazza quella «magica», «riflette l'inquietudine di un paese che dubita del suo avvenire e vuole mettere ordine». E l'ordine di Blocher è noto: no agli immigrati, no all'abuso dell'asilo politico, no all'adesione alla Ue e sì ad un liberalismo spinto e alla difesa del segreto bancario, pietra angolare dell'industria finanziaria elvetica. Segreto che il neo ministro Blocher, accolto quando è uscito dal parlamento con un lancio di uova da parte di alcuni manifestanti, vorrebbe addirittura veder sancito dalla Costituzione.

**La politica dei piccoli passi si concretizza con la creazione di un forum a tre che dovrà coordinare la gestione degli aiuti**

”

**I Unità Abbonamenti**  
Tariffe 2003 - 2004

	quotidiano Italia		quotidiano + internet	internet
	postale	coupon		
<b>12 MESI</b>	7GG	€ 269	€ 296	€ 574
	6GG	€ 231	€ 254	
<b>6 MESI</b>	7GG	€ 135	€ 153	€ 344
	6GG	€ 116	€ 131	€ 147

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **RK** pubblicitàcompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmegianini 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turichia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SARONNO, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SARONNO, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395  
Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I Ds di Calderara di Reno esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del compagno

**IVO DEGLI ESPOSTI**

I funerali si terranno oggi alle ore 14.30 a Calderara di Reno (Bo).

Calderara di Reno (Bo)  
11 dicembre 2003

Le compagne e i compagni della Federazione di Bologna piangono l'improvvisa scomparsa del compagno

**IVO DEGLI ESPOSTI**

Ne ricordano la lunga militanza politica e sindacale e il suo generoso impegno organizzativo nelle feste de l'Unità.

I Democratici di Sinistra si stringono con un forte abbraccio ai suoi cari.

Bologna, 11 dicembre 2003

Nicola Zingaretti e tutte le compagne e i compagni della Federazione romana dei Ds si stringono in un affettuoso abbraccio a Tita Melidona per la perdita della madre

**GIUSEPPINA**

Daria Bonfietti si stringe ad Andrea e Barbara Benetti nel dolore per la perdita di

**ZELINDA BRAGAGLIA BENETTI**

ricordando

**GIOVANNI BENETTI**

Bologna, 11 dicembre 2003

Nel quarto anniversario della morte di

**VITTORINA DAL MONTE**

la sorella Eola, la nipote Marina con Amedeo, il nipotino Andrea la ricordano sempre con amore.

Bologna, 11 dicembre 2003

Nel quarto anniversario della sua scomparsa, la Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna ricorda con affetto

**VITTORINA DAL MONTE**

e la sua straordinaria vita, dedicata interamente allo sviluppo della democrazia e all'affermazione dei diritti delle donne.

11-12-1999 **MATTEO SANDRI**

Il tuo ricordo è vivo.  
Rina, Gianna, Serenella

Bologna, 11 dicembre 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** pubblicitàcompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

solo per adesioni  
06/69548238 - 011/6665258